

I Diritti dell'infanzia nell'Islām

a cura di

‘Adel ABU AL – ‘ELA

Direttore del Dipartimento di Studi islamici
dell'Università Re Abdulaziz di Geddah

Premessa

L'Islām ha consacrato una grande importanza all'essere umano in tutte le fasi della sua vita dal momento in cui viene concepito fino alla morte e, in questa cornice, i diritti del bambino rappresentano un capitolo molto importante, pur essendo le circostanze delle famiglie in rapporto alle tradizioni, ai costumi e alle legislazioni diverse da una società all'altra.

L'interesse dell'Islām per l'infante rientra nella grande valorizzazione dell'essere umano in generale e del bambino in particolare, circondandolo di quella grande protezione che concretizza la sublimazione dei principi e dei precetti della fede.

L'analisi dei diritti del bambino dal punto di vista dell'Islām sarà effettuata in due parti:

- 1) L'interesse dell'Islām per i diritti del bambino;
- 2) I diritti del bambino nell'Islām.

Parte I

L'interesse dell'Islām per i diritti del bambino

- a) L'origine dei diritti del bambino nell'Islām;
- b) La legislazione islamica relativa al bambino in tutti gli aspetti della sua vita;
- c) Il sostegno dei diritti del bambino tramite la religione, l'educazione e la giustizia;
- d) La responsabilità dei genitori del bambino o di chi ne fa le veci;
- e) La legislazione islamica relativa ai diritti del bambino e la salvaguardia dei suoi interessi.

a) L'origine dei diritti del bambino nell'Islām

L'Islam ha circondato l'uomo di un grande interesse in tutte le fasi della sua vita, consacrandogli uno statuto e una grande protezione sin dal momento in cui viene concepito. Questa considerazione non deriva dall'influenza del pensiero sociale precedente o contemporaneo all'avvento dell'Islām né dallo sviluppo di una teoria che intendeva, allora, migliorare le condizioni della vita. La valorizzazione dei diritti del bambino nell'Islām rimane unica e senza precedenti come dimostrano le seguenti prove.

a.1 Come veniva considerato il bambino nella società preislamica

Prima dell'Islām l'infante era considerato proprietà del padre che ne poteva disporre a proprio piacimento, perciò l'eliminazione per sepoltura delle femmine o il sacrificio dei figli per accontentare una divinità idolatra era una pratica estrema ma tollerata. Ancora più critica era la situazione del nascituro al quale non era riconosciuta alcuna tutela. Con l'avvento dell'Islām fu istituito il primo Statuto dei diritti del bambino mentre in Europa sarebbero dovuti passare diversi secoli prima che il pensiero politico prendesse in considerazione simili questioni.

a.2 La varietà degli argomenti presenti nella legislazione islamica relativa ai diritti del bambino

La legislazione sciaraitica è suddivisa in tante parti quante sono le fasi principali della vita umana:

- la fase prenatale
- la fase dell'infanzia
- la fase della maturità

a.3 L'inesistenza di un altro sistema emancipato che influenzasse la considerazione dell'Islām per il bambino

Quando l'Islām stabilì lo Statuto del bambino non esistevano altrove né legislazioni né disposizioni che ne prevedevano una qualsiasi protezione.

b) La legislazione relativa al bambino nell'Islām riguarda tutti gli aspetti della sua vita

L'Islām ha creato e salvaguardato i diritti del bambino, sia quelli relativi alla persona (come il diritto all'integrità del corpo o il diritto all'istruzione) sia quelli patrimoniali (come l'eredità).

c) Il sostegno dei diritti del bambino da parte della religione, dell'educazione e della giustizia

La religione ha istituito questi diritti e ne ha imposto il rispetto; l'educazione impone un modello fondato sui buoni costumi e i comportamenti esemplari; la giustizia agisce per la concretizzazione e la salvaguardia dello Statuto.

d) La responsabilità dei genitori o di chi ne fa le veci nei confronti dei bambini che si trovano sotto la loro tutela

La responsabilità è stabilita dalla legislazione sia per i genitori sia per i tutori e, in caso di violazione di questa norma, il rispetto dei diritti vigenti viene salvaguardato dalla Legge.

e) La legislazione relativa al bambino salvaguarda i suoi interessi

Il bambino ha diritto a un'educazione che possa fare di lui un uomo che assume le proprie responsabilità nella società; ha diritto all'allattamento, quando la sanità materna e la contingenza lo consentano, visto il ruolo importante che il latte materno ha per la sua stabilità psichica e fisica; ha diritto inoltre all'istruzione per poter diventare una persona capace e affidabile nella società.

Questi diritti si muovono nella direzione della salvaguardia degli interessi dell'infante e sono in completa armonia con la convenzione ONU del 1990.

Parte II

I diritti del bambino nell'Islām

La legislazione islamica relativa ai diritti del bambino è completa e include tutta la sfera dei diritti, sia quelli legati alla persona (proprietà, istruzione, ...) sia quelli patrimoniali (eredità, compravendita,...); questo modello legislativo accompagna tutte le fasi della vita del bambino.

Il presente capitolo sarà articolato in due parti:

- 1) I diritti del bambino prima della nascita (stato di nascituro)
- 2) I diritti del bambino dopo la nascita (stato di infante).

1. I diritti del nascituro nell'Islām

1.1 Il diritto del nascituro ad avere buoni genitori

È un diritto che comincia con la scelta del coniuge, cioè prima ancora del concepimento, non si basa su distinzioni di razza e non contempla matrimoni combinati o discriminanti ma si basa sulla considerazione oggettiva dei seguenti criteri:

- la considerazione della religione nella scelta del coniuge: con tale criterio si intende garantire una buona comprensione dell'Islām, l'applicazione e il rispetto dei suoi precetti;
- la considerazione dell'origine e dell'estrazione sociale in senso generale: si intende che la persona sia degna e che osservi tutte le direttive della religione senza tuttavia che né la ricchezza né l'origine assumano un ruolo determinante o esclusivo nella valutazione;
- la considerazione della bellezza: l'attrazione fisica è una condizione che rende possibile il rapporto, perciò gli sposi devono sentire un'attrazione reciproca, senza tuttavia dimenticare che il concetto di bellezza è pur esso relativo;
- la considerazione della buona educazione e delle buone maniere: la stabilità della famiglia, la pace, la comprensione e il saper fare che regnano sul rapporto matrimoniale incidono in modo determinante sull'equilibrio psichico, sull'educazione e sulla crescita della "persona bambino", costituendo un valido deterrente a ogni forma di delinquenza.

1.2 Il diritto del nascituro alla salvaguardia della propria vita

Una volta che è avvenuto il concepimento e che Allah ha istillato il soffio della vita nel nascituro, è proibito abortire e, se questa regola viene infranta dolosamente dalla madre o da altra persona, l'argomento assume un aspetto penale e il soggetto all'origine di tale comportamento viene punito.

1.3 Il diritto del nascituro e della madre incinta a ricevere un buon trattamento

Occorre agire nei confronti della donna incinta in considerazione del suo stato, evitando qualunque comportamento o azione possa minacciare l'incolumità del suo stato morale e fisico; quando la donna è incinta, le condanne penali a suo carico vengono sospese e viene dispensata dal digiuno durante il mese di Ramadān per non nuocere allo sviluppo del feto.

1.4 Il diritto del nascituro alla salvaguardia della propria psiche

Bisogna evitare che la donna incinta sia esposta a traumi che abbiano effetti deleteri sulla psiche del nascituro.

1.5 Il diritto del nascituro alla salvaguardia dei propri diritti patrimoniali

Oltre a sancire il diritto all'eredità per il nascituro, l'Islām ha stabilito che la ripartizione della stessa venga rimandata al momento della nascita.

2. I diritti dell'infante nell'Islām

2.1 Il diritto alla salvaguardia della propria vita

Prima dell'Islām non si riconosceva nessun valore al bambino come essere umano né tantomeno alla sua vita. Con l'arrivo dell'Islām tante pratiche crudeli nei confronti del bambino, come la sepoltura delle femmine e il sacrificio dei bambini, sono state abolite.

2.2 Il diritto a portare un bel nome

Il nome deve rispettare l'ordinamento sociale e non costituire motivo di vergogna per la persona che lo porterà per tutta la vita.

2.3 Il diritto al festeggiamento della propria nascita (la gioia)

Nella tradizione islamica la *'aqīqa* è il modo di festeggiare la nascita di un bimbo.

2.4 Il diritto all'allattamento e alla nutrizione

L'allattamento (fino a due anni) è un diritto del bambino e un obbligo per le madre salvo casi di forza maggiore (es. che il seno non produca più latte). Questo obbligo è stabilito in funzione della sua importanza per la salute e l'equilibrio psichico del bimbo e, nel caso in cui i genitori non possano pagare le spese dell'allattamento, lo Stato assume le veci dei genitori provvedendo al pagamento.

2.5 Il diritto alla buona educazione, all'istruzione e alla salvaguardia dell'integrità del proprio corpo e della propria psiche

La buona educazione del bimbo è un obbligo per i genitori o per chi ne faccia le veci al fine di aiutarlo a crescere e ad avere una personalità; nella stessa sfera d'interessi rientrano l'obbligo dell'istruzione e la salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dell'infante che lo proteggono da ogni eventuale abuso.

2.6 Il diritto ad essere abituato alle buone maniere

Abituare i bambini alle buone maniere è una cosa che influisce positivamente sulla loro vita e li aiuta a relazionarsi positivamente agli altri.

2.7 Il diritto all'istruzione in funzione dell'età

L'istruzione nell'Islām deve essere adeguata all'età del bimbo senza che questi venga costretto ad andare oltre le proprie predisposizioni.

2.8 Il diritto alla protezione contro la delinquenza

L'Islām ha una politica completa nel campo della lotta contro la delinquenza; ha trattato i problemi legati alla famiglia e ai fattori che potrebbero destabilizzarla come la separazione dei genitori, la povertà o le cattive frequentazioni.

2.9 Il diritto all'educazione fisica e spirituale

L'educazione fisica e spirituale dei figli è una delle responsabilità dei genitori che devono attenersi ai seguenti obblighi:

- il mantenimento;
- l'osservazione delle regole generali della sanità e dell'alimentazione;
- la protezione contro le malattie contagiose;
- la cura delle malattie;
- lo sport.

2.10 Il diritto all'indulgenza e al divertimento

Il rapporto dei genitori con i figli è un rapporto ampio, fondato sull'indulgenza e la responsabilità che va dall'educazione al gioco.

2.11 Il diritto alla non violenza

Il bambino non deve essere in nessun caso sottoposto a violenze o maltrattamenti.

2.12 Il diritto a che le punizioni siano educative

La punizione non deve essere eccessiva rispetto allo scopo per cui viene inflitta né umiliante per il bambino.

2.13 Il diritto a non essere sfruttato

L'Islām ha sempre considerato le potenzialità dei bambini e il loro bisogno d'affetto durante tutte le fasi della loro crescita, per questo sono ritenuti irresponsabili a livello penale.

2.14 Il diritto contro ogni abuso sessuale

L'Islām ha sancito i rapporti sessuali irregolari e condannato e fissato punizioni severe contro coloro che commettono abusi sessuali ai danni dei bambini.

2.15 La protezione contro la tortura e la privazione dei diritti

Quando un bimbo viene punito, l'atto deve essere adeguato allo scopo senza che diventi una tortura o privi il bambino dei suoi diritti (giocare, esprimersi, ...).

2.16 Il diritto d' essere educato al coraggio e alla libertà d'opinione

Il coraggio è una qualità dell'uomo e per salvaguardarla il bambino deve esservi abituato sin dalla giovane età dal momento che la libertà d'opinione e d'espressione sono cose indispensabili nella formazione della personalità di ognuno.

Conclusione

Si evidenzia da questa breve esposizione l'importanza riconosciuta al bambino nella legislazione islamica, visto lo spazio riservato sia ai diritti del nascituro sia a quelli dell'infante; i musulmani hanno ereditato un grande patrimonio relativo a questo argomento.

Dalla stessa analisi emerge che lo Statuto dell'infante ripreso dalla convenzione ONU del 1990 a New York coincide anche nei suoi dettagli con i diritti del bambino stabiliti nell'Islām.

Lode ad Allah, Signore dei mondi
Che le preghiere e la pace siano sul Profeta e i suoi Compagni!

CURRICULUM

Nome:	'Adel
Nome di famiglia:	ABU AL-'ELA
Posizione:	Direttore del Dipartimento di Studi islamici dell'università Re Abdulaziz di Geddah - Arabia Saudita
Titolo	Professore

Data di nascita	1954
Luogo di nascita	Medina [Al-Madina Al-Munawwarah] - Arabia Saudita

- 1977 Laurea in Sharī 'ah islamica con specializzazione nel Corano e nella Sunnah.
- 1978-80 Insegnante di ruolo ministeriale (Ministero della Pubblica Istruzione).
- 1981 Assistente universitario presso il dipartimento di Studi islamici, facoltà di Lettere e Scienze umanistiche (università Re Abdulaziz);
- 1404 Master in Sharī 'ah islamica, Sez. Corano e Sunnah, con tesi dal titolo "Caratteristiche e scopi dei capitoli e dei versetti coranici medinesi" (università Um al-Qurā - Mecca);
- 1984 Dottorato in Sharī 'ah islamica, sez. Corano e Sunnah, con tesi dal titolo "La lotta tra il bene e il male secondo il Corano (surat al-a 'rāf);
- 1989 Professore associato presso il dipartimento di Studi islamici, facoltà di Lettere e Scienze umanistiche (università Re Abdulaziz);
- 1996- Direttore del dipartimento di Studi islamici, facoltà di Lettere e Scienze umanistiche (università Re Abdulaziz);

Membro delle seguenti commissioni universitarie:

- 1 – Commissione per le candidature ai premi internazionali;
- 2 – Commissione per l'equipollenza dei titoli di studio universitari;
- 3 – Commissione per i piani di studio dipartimentali;
- 4 – Commissione per i piani di studio superiori;
- 5 – Commissione degli arbitri per il premio del Corano e della Sunnah;
- 6 – Commissione disciplinare della Facoltà di Lettere.

Svolge l'attività di oratore della predica del venerdì da oltre 15 anni presso il Ministero del Waqf.